

Rispondendo ai giornalisti a conclusione di tre giorni di colloqui

Dopo l'incontro con Vorster Kissinger reticente afferma: «C'è ancora molto da fare»

Il Sud-Africa accetterebbe di fare da mediatore fra gli USA e Ian Smith - La riunione dei capi africani a Dar Es Salaam - Da oggi sciopero generale dei negri sudafricani? - Incontro fra Kissinger e Umberto Agnelli?

La Pravda sull'incontro di Zurigo

MOSCA. 6 La Pravda scrive che gli incontri di Zurigo tra il Segretario di Stato americano Henry Kissinger e il leader sudafricano J. Vorster, hanno per scopo il coordinamento della strategia dell'imperialismo mondiale di Afrika.

La TASS, dal suo canto sostiene che «Washington corre aiuto alla repubblica del Sudafrica mentre il regime della minoranza bianca si trova in un isolamento crescente, suscitando proteste da parte dell'opinione pubblica mondiale per le spietate repressioni nei confronti degli africani».

La Pravda aggiunge che la strategia Vorster-Kissinger mira a salvaguardare i regimi razzisti nel sud del continente come capsule dell'imperialismo a mantenere le posizioni coloniali dell'imperialismo in Africa e a combattere il movimento di liberazione nazionale delle popolazioni africane».

La Pravda afferma inoltre riferendosi alla cosiddetta «formula Rhodesiana», cioè al piano anglo-americano per il controllo della politica del Sudafrica, che «la sostanza di questo piano consiste nel servirsi della copertura del dominio del potere delle popolazioni del Sudafrica».

«È poco probabile — conclude La Pravda — che mancano simboli di trionfo in tutto il mondo dell'Africa. Il Sud del continente è sulla soglia di grandi cambiamenti che nessuno formula o altri esperti degli imperialisti sono in grado di prevedere».

Al «Fronte comune» 34 dei 35 seggi dell'Assemblea nazionale

Successo delle sinistre nella zona greca di Cipro

Netta sconfitta degli avversari della politica di non-allineamento perseguita da Makarios - Nessun seggio al partito dell'ex presidente Clerides

NICOSIA, 6 I risultati ufficiali delle elezioni parlamentari svoltesi ieri nella zona greca di Cipro indicano uno spostamento sinistro dell'elettorato greco dell'isola e una netta vittoria delle forze favoribili alla politica di non-allineamento, nazionale e di non-allineamento, dell'arcivescovo Makarios.

Il partito del «Raduno democratico» dell'ex-presidente del parlamento Giaffos Kyriakou (21 seggi) e dell'«Unione democratica del centro» socialista, di Vassos Lysiarides (4 seggi) appoggia il presidente Makarios.

La sconfitta di Clerides rappresenta un duro colpo a quelle forze che a Cipro, come ad Atene, sono ostili alla politica neutralista di Makarios e vorrebbero arrivare ad un compromesso con la Turchia, attraverso la NATO e la mediazione delle cancellerie europee occidentali.

Clerides era stato sostituito nella carica di capo di Stato dal suo predecessore greco-cipriota nel colloqui tra le due comunità dell'isola ed era stato costretto a dimettersi da presidente del parlamento, dopo essere stato accusato di aver fatto alla parte turco-cipriota concessioni inammissibili. Ma i dissensi con Makarios erano molto più profondi. Basta pensare al fatto che il suo partito, il «Raduno democratico», ha raccapricciato, tra l'altro, i voti di quelle forze che nel luglio del 1974 avevano preso parte o avevano comunque appoggiato il golpe di Sampson, condannato nei giorni scorsi a 20 anni di carcere.

Con i suoi 21 seggi, il partito di Kyriakou, potrà ora meglio difendere la politica di Makarios nelle nuove, estremamente difficili condizioni, dalla crisi del '74. Infatti, il nuovo esercito dell'assemblea greco-cipriota esprime più fedelmente i mutamenti avvenuti in seno alle forze politiche greche della isola dopo lo sconvolgimento provocato dal golpe di Sampson e dall'invasione turca che ha praticamente segnato la spartizione territoriale fra le due comunità.

La coalizione delle forze democratiche ha condotto la sua campagna elettorale, che ha ottenuto il concorso del schiacciatrice maggioranza dei greco-ciprioti, a sostegno di quella politica — che è appunto la politica di Makarios — che si adopera per comporre il problema cipriota sulla base delle risoluzioni dell'ONU, per una pacifica convivenza fra le due comunità, nel rispetto reciproco dei loro diritti.

Sciopero a Baalbek contro l'occupazione militare siriana

BEIRUT, 6 Uno sciopero generale contro l'occupazione militare siriana ha avuto oggi luogo nella parte della Cisgiudea, una vasta zona del Libano orientale controllata dalle truppe di Damasco. Il capoluogo della regione, Baalbek, è stato completamente paralizzato. La notizia dello sciopero, annunciata da portavoce palestinesi, è confermata anche da fonti di diverse testate. Nella regione sono già state segnalate diverse azioni di guerriglia contro le truppe di occupazione siriane.

Nel corso della notte i combattimenti sempre più frequenti nella capitale e sui monti del Libano hanno provocato la morte di oltre 200 persone mentre i feriti — secondo i calcoli dei soli ospedali — sono almeno 140. Guerriglieri palestinesi e libanesi di sinistra loro alleati hanno lamentato che gli artiglieri della destra cristiana abbiano tirato altre centinaia di bombe di mortai e razzi, nel corso della notte, sui quartieri residenziali musulmani di Beirut. Portavoce cristiani, da parte loro, hanno detto che questi bombardamenti hanno lo scopo di rallentare i ripetuti tentativi dei

namibia, da tenersi sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di essere il 71 per cento del «Fronte» di Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

A quanto risulta, il tentativo di sollecitare la politica di «apartheid» in Sudafrica, che Kissinger avrebbe compiuto nel corso del colloquio con la delegazione sudafricana, sarebbe stato respinto dal capo del governo, P. Agnelli, che, con altissime percentuali di astensione, ha avuto un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

I colloqui avvengono praticamente a porte chiuse; giornalisti ed estranei non sono stati ammessi nell'albergo dove i cinque presidenti ed i loro assistenti discutono.

Un portavoce ha precisato che non vi sono stati contatti fra i presidenti africani e Kissinger e Vorster a Zurigo, ma ha confermato che il sottosegretario di Stato americano William Schaufele giungerà domani a Dar Es Salaam per essere informato sulle conclusioni della riunione.

Vorster, per quanto concerne la SWAPO, è rimasto su posizioni intransigenti: per lui questa organizzazione non rappresenta la maggioranza della popolazione africana della Namibia. Si tratterebbe — anzi — «di un movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive».

Fonti qualificate americane hanno tuttavia affermato che Vorster avrebbe modificato il suo atteggiamento africano e Kissinger, accettando la proposta del segretario di Stato di inviare una delegazione sudafricana a Ginevra per una conferenza costituzionale sulla Na-

mibia, ha tenuto sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di essere il 71 per cento del «Fronte» di Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

A quanto risulta, il tentativo di sollecitare la politica di «apartheid» in Sudafrica, che Kissinger avrebbe compiuto nel corso del colloquio con la delegazione sudafricana, sarebbe stato respinto dal capo del governo, P. Agnelli, che, con altissime percentuali di astensione, ha avuto un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

I colloqui avvengono praticamente a porte chiuse; giornalisti ed estranei non sono stati ammessi nell'albergo dove i cinque presidenti ed i loro assistenti discutono.

Un portavoce ha precisato che non vi sono stati contatti fra i presidenti africani e Kissinger e Vorster a Zurigo, ma ha confermato che il sottosegretario di Stato americano William Schaufele giungerà domani a Dar Es Salaam per essere informato sulle conclusioni della riunione.

Vorster, per quanto concerne la SWAPO, è rimasto su posizioni intransigenti: per lui questa organizzazione non rappresenta la maggioranza della popolazione africana della Namibia. Si tratterebbe — anzi — «di un movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive».

Fonti qualificate americane hanno tuttavia affermato che Vorster avrebbe modificato il suo atteggiamento africano e Kissinger, accettando la proposta del segretario di Stato di inviare una delegazione sudafricana a Ginevra per una conferenza costituzionale sulla Na-

mibia, ha tenuto sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di essere il 71 per cento del «Fronte» di Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

A quanto risulta, il tentativo di sollecitare la politica di «apartheid» in Sudafrica, che Kissinger avrebbe compiuto nel corso del colloquio con la delegazione sudafricana, sarebbe stato respinto dal capo del governo, P. Agnelli, che, con altissime percentuali di astensione, ha avuto un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

I colloqui avvengono praticamente a porte chiuse; giornalisti ed estranei non sono stati ammessi nell'albergo dove i cinque presidenti ed i loro assistenti discutono.

Un portavoce ha precisato che non vi sono stati contatti fra i presidenti africani e Kissinger e Vorster a Zurigo, ma ha confermato che il sottosegretario di Stato americano William Schaufele giungerà domani a Dar Es Salaam per essere informato sulle conclusioni della riunione.

Vorster, per quanto concerne la SWAPO, è rimasto su posizioni intransigenti: per lui questa organizzazione non rappresenta la maggioranza della popolazione africana della Namibia. Si tratterebbe — anzi — «di un movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive».

Fonti qualificate americane hanno tuttavia affermato che Vorster avrebbe modificato il suo atteggiamento africano e Kissinger, accettando la proposta del segretario di Stato di inviare una delegazione sudafricana a Ginevra per una conferenza costituzionale sulla Na-

mibia, ha tenuto sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di essere il 71 per cento del «Fronte» di Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

A quanto risulta, il tentativo di sollecitare la politica di «apartheid» in Sudafrica, che Kissinger avrebbe compiuto nel corso del colloquio con la delegazione sudafricana, sarebbe stato respinto dal capo del governo, P. Agnelli, che, con altissime percentuali di astensione, ha avuto un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

LA RELAZIONE DI GEORGES MARCHAIS SULLA CRISI DEL GOVERNO FRANCESE

Il rapido peggioramento della situazione economica e l'unità delle sinistre hanno fatto esplodere le contraddizioni politiche nella maggioranza — Le proposte dei comunisti per combattere l'inflazione — Incontro di Barre coi sindacati

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 6 Il primo ministro Barre ha cominciato stamattina la settimana di consultazioni che vedrà sfilarre nel suo ufficio i rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni agricole e artigianali, dei professionisti, che in nome della «concertazione tra governo e forze sociali», una concertazione di cui Barre è il primo ministro, fa di Soweto realizzarono uno sciopero di tre giorni.

Con si ricorda che i negri di Soweto, dopo la morte di un ragazzo, hanno protestato per la prima volta in storia di Africa.

Il primo ministro Barre ha

governato per venire in aiuto delle sinistre, soprattutto che appunto nel regime di giustizia fiscale esistente, andrebbe soprattutto a carico dei lavoratori a reddito fisso. Uscendo dall'incontro con Barre il segretario generale dell'Urss, Giscard d'Estaing, ha fatto esplodere in seno alla maggioranza i diritti e contraddizioni storiche della crisi di governo. Allora, Giscard d'Estaing ha fatto ricorso all'uomo della provvidenza, Barre ma è stato costretto a mettere il fianco gente della vecchia maggioranza non disponendo più di forze di riserva.

Mentre Barre iniziava la sua settimana sociale, il segretario generale del Pcf presentava davanti al Cc la sua relazione politica, dopo la crisi di governo del 1973.

Oggi questa coalizione maggiore si affronta gli stessi insulti con misure che non possono che restringere ulteriormente la base consensuale del governo: è tutto il suo sforzo, dunque, a convincere i francesi della urgente necessità di ridurre il tenore di vita, di bloccare i salari, di comprimere i costi per combattere l'inflazione.

Il Pcf ha detto Marchais, proprio tutt'altra linea parlando della constatazione che non sono i costi salariali a provocare l'inflazione. L'onda inflazionistica, per esempio, è più alta proprio dove i salari sono più bassi, in Francia, in Italia e in Gran Bretagna.

I colloqui avvengono praticamente a porte chiuse; giornalisti ed estranei non sono stati ammessi nell'albergo dove i cinque presidenti ed i loro assistenti discutono.

Un portavoce ha precisato che non vi sono stati contatti fra i presidenti africani e Kissinger e Vorster a Zurigo, ma ha confermato che il sottosegretario di Stato americano William Schaufele giungerà domani a Dar Es Salaam per essere informato sulle conclusioni della riunione.

Vorster, per quanto concerne la SWAPO, è rimasto su posizioni intransigenti: per lui questa organizzazione non rappresenta la maggioranza della popolazione africana della Namibia. Si tratterebbe — anzi — «di un movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive».

Fonti qualificate americane hanno tuttavia affermato che Vorster avrebbe modificato il suo atteggiamento africano e Kissinger, accettando la proposta del segretario di Stato di inviare una delegazione sudafricana a Ginevra per una conferenza costituzionale sulla Na-

mibia, ha tenuto sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di essere il 71 per cento del «Fronte» di Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

A quanto risulta, il tentativo di sollecitare la politica di «apartheid» in Sudafrica, che Kissinger avrebbe compiuto nel corso del colloquio con la delegazione sudafricana, sarebbe stato respinto dal capo del governo, P. Agnelli, che, con altissime percentuali di astensione, ha avuto un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere ormai affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in quei paesi del continente africano.

I colloqui avvengono praticamente a porte chiuse; giornalisti ed estranei non sono stati ammessi nell'albergo dove i cinque presidenti ed i loro assistenti discutono.

Un portavoce ha precisato che non vi sono stati contatti fra i presidenti africani e Kissinger e Vorster a Zurigo, ma ha confermato che il sottosegretario di Stato americano William Schaufele giungerà domani a Dar Es Salaam per essere informato sulle conclusioni della riunione.

Vorster, per quanto concerne la SWAPO, è rimasto su posizioni intransigenti: per lui questa organizzazione non rappresenta la maggioranza della popolazione africana della Namibia. Si tratterebbe — anzi — «di un movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive».

Fonti qualificate americane hanno tuttavia affermato che Vorster avrebbe modificato il suo atteggiamento africano e Kissinger, accettando la proposta del segretario di Stato di inviare una delegazione sudafricana a Ginevra per una conferenza costituzionale sulla Na-

mibia, ha tenuto sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di essere il 71 per cento del «Fronte» di Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.